

Oggi l'ultimo numero del quotidiano poi la sospensione dell'uscita Il vicedirettore: «Spero di tornare in edicola in tempi ragionevoli»

Le ragioni della crisi sono economiche, ma il direttore dell'ex organo del defunto Pcus non esclude motivazioni politiche

E ora chiude la Pravda

Addio anche alla «Pravda»? È probabile, dopo l'annuncio della sospensione delle pubblicazioni per ragioni finanziarie (quindici milioni di rubli, il debito con la casa editrice). Stamane l'ultimo numero. Ma Ghennadi Seleznev, direttore dell'ex organo del Comitato centrale del Pcus, ha promesso: «Non sarà il nostro funerale». Non saranno più in edicola nemmeno «Sovetskaja Rossija» e «Rabocaja Tribuna».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Ottant'anni li avrebbe compiuti il 5 maggio. Ma la «Pravda», forse, non li festeggerà. Se ne va anche l'ultima bandiera, il giornale che è stato la storia dell'Urss, la storia del Pcus, se vogliamo anche un po' la storia di tutti nel mondo? Quello che uscirà stamane a Mosca, in edizione ridotta, potrebbe essere l'ultimo numero del giornale fondato il 5 maggio del 1912 da Vladimir Ilich Lenin. Strangolato dai debiti, l'ex organo del Comitato centrale del Pcus è costretto a chiudere temporaneamente le pubblicazioni perché la casa editrice «Pressa» non intende più far credito al collettivo redazionale che deve già qualcosa come quindici milioni di rubli. La «Pravda» ha resistito sette mesi di più del partito, sciolto da un decreto di Eltsin subito dopo il golpe di agosto e bandito dalla Russia nello scorso novembre. Il giornale ha vissuto questo periodo con grandi difficoltà anche perché non è stato possibile trasformarsi, in modo tanto scioccante e in un lasso di tempo così breve, da espressione del potere a foglio di opposizione. Una dura opposizione esercitata in condominio con altri giornali «ex», quali «Sovetskaja Rossija» e «Vita rurale» - tutti a corto di soldi - e con giornali nuovi, quali la «Nezavisimaja Gazeta», dal piglio moderno e con grandi mezzi.

Nell'immenso palazzo di «uliza Pravda» - scomparirà anche il nome della strada? - tirava da tempo aria di smobilitazione. Una volta svanito nel nulla il Pcus, la redazione aveva provveduto a cambiare il direttore Ivan Frolov, già consigliere di Gorbaciov, sorpreso in Germania dai rivoluzionari interni, e a poco a poco aveva dovuto ritirarsi su tre piani e mezzo dei dodici occupati sino ad agosto. L'amministrazione del giornale, d'un colpo, aveva dovuto pagare le rate dell'affitto per gli uffici di cui era proprietaria da decenni, poi trovare i soldi per gli stipendi dei circa 360 dipendenti, tra giornalisti e impiegati; infine bussare a tutte le porte per procurarsi la carta, supplizio permanente, in verità, di tutti i giornali. La situazione è precipitata dall'inizio di marzo quando la «Pravda» ha annunciato di essere costretta ad uscire soltanto nei giorni pari della settimana, proprio per la difficoltà a reperire la carta. Infine, la decisione di sospendere le pubblicazioni. «Ma non sarà il nostro funerale», ha detto ieri Ghennadi Seleznev, il primo dei quattro vicedirettori sotto la gestione di Frolov. Seleznev è sicuro di un ritorno in edicola e agli abbonati (un milione e 385 mila copie, la tiratura dell'ultimo numero uscito giovedì scorso) in un tempo ragionevole. Seleznev parla di una «pausa» nelle pubblicazioni e sembra ottimista.



sta nonostante i volti preoccupati, e malinconici, dei redattori che sentono, invece, approssimarsi il giorno della chiusura definitiva. E come loro è pessimista anche il vicedirettore Alexander Ilyin. Ha detto: «Per primo ha finito di esistere il partito, dopo ha cessato l'Urss e adesso non c'è più la Pravda». Ilyin vede altri giornali accomunati nello stesso destino: «Siamo i primi a sospendere l'uscita ma non saremo gli ultimi».

Il presidente della casa editrice, Viaceslav Leontiev, ha confermato che la tipografia non stamperà più né «Sovetskaja Rossija» né «Rabocaja Tribuna». E la ragione è sempre la stessa: il mancato pagamento delle spese di stampa. «I soldi degli abbonamenti - ha detto Leontiev - hanno coperto soltanto due mesi e mezzo di pubblicazioni e anche noi abbiamo il problema di come pagare i dipendenti». Stessa sorte

rischia anche la «Komsomolskaja Pravda», che è cliente del medesimo impianto, ma il giornale, che ha ancora un'autonomia di dodici numeri, conta di trovare uno sponsor in grado di tirarlo fuori dai guai (sulle sue colonne ogni mese compare una rubrica di Gorbaciov).

ПРАВДА

Da Lenin ad oggi: storia dell'organo di partito più studiato del mondo

Una Verità per dottori in sovietologia

JOLANDA BUFALINI
«Il ruolo del giornale non si limita alla sola diffusione delle idee, alla sola educazione politica... Il giornale non è soltanto un propagandista collettivo e un agitatore collettivo, ma è anche un organizzatore collettivo». Ecco, nella retorica pedagogico-politica di Lenin, il succo delle finalità e del programma della Pravda, che chiude oggi la sua lunga ma non gloriosa vita. Che cosa scompare, un pezzo di storia del giornalismo, una parte della cultura del nostro secolo? Credo si possa rispondere a questa domanda, con sicurezza, no. La Pravda, infatti, è sempre stata organo, strumento della battaglia politica dei comunisti sovietici, secondo il programma espresso da Lenin, e solo incidentalmente e parzialmente informazione, o sede di dibattito delle idee, nei momenti in cui il Pcus ha ritenuto che dibattere fosse legittimo. Organo, strumento di un cervello che era altrove, sino al paralizzante silenzio del quotidiano ufficiale del Pcus di fronte al sequestro a Foros di Mikhail Gorbaciov. Senza il segretario generale, allo sbando il partito, allo sbando il giornale di cui quei giorni segnano la morte cerebrale. La Pravda non si leggeva, si spiava. Costringeva all'esercizio della doppia lettura. La prima era quella superficiale, definita dai termini «educato-



In alto, Lenin mentre legge la Pravda. Qui sotto, una storica immagine della riunione di redazione del giornale con Lenin nel 1917

questione della difesa nazionale, della continuazione della guerra. È una posizione che rispecchia la convinzione diffusa che la rivoluzione russa è e non può non essere borghese. Lenin, nella incredulità generale, appena giunto, capovolge la linea dei bolscevichi. La rivoluzione, sostiene il capo rivoluzionario, nelle celebri tesi d'aprile, «È al suo se-

condo stadio, che farà passare il potere nelle mani del proletariato e degli strati poveri della popolazione». La Pravda pubblica il 7 aprile le tesi con il titolo *I compiti del proletariato nella rivoluzione attuale*. Il 14 avvio quella lotta che porterà alla rivoluzione d'ottobre (o al putsch, secondo quanto ritengono una parte degli storici russi oggi).

Specchio della storia tragica della costruzione del socialismo in un solo paese, la Pravda pubblica un altro celebre articolo nel 1930. Questa volta l'autore è Stalin, divenuto il *Guida* dei popoli dell'Urss. Il titolo è *Vertigine dei successi*, segna un'inspiegata respicenza nella campagna per la collettivizzazione forzata. Ma la repressione dei contadi-

ni medi riprenderà con forza poco dopo. C'è un altro capitolo, particolarmente vergognoso, per le pagine della Pravda. È il capitolo delle condanne, condanne di intellettuali e di avversari politici, anatemi pronunciati contro Bukharin e Troiskij, contro Solzhenitsin e Sakharov prima delle farse nei tribunali, degli emissari con

È mancata la carissima

SIMONA VAIS
Nata a Tunis il 24/12/1919, sin da giovanissima partecipò al movimento socialista, prima, e poi militò nel Partito comunista, svolgendo attività nella Resistenza e subendo una condanna al carcere. Liberata quando già i nazisti erano alle porte della prigione, visse in clandestinità la nascita di una figlia. Dopo la Liberazione, partecipò subito come dirigente di primo piano, alle lotte del movimento democratico e per l'emancipazione delle donne. A Roma, svolse attività di dirigente nel movimento giovanile comunista prima, e poi all'Unità. A Torino, dopo il 1948 fu eletta alla segreteria del Pci. Diresse l'Udi di Torino. Successivamente ritornata a Roma nel 1954, dopo un periodo di attività all'Udi nazionale, si dedicò all'insegnamento del francese alla scuola interpreti, dove animò l'azione sindacale dei docenti. Nel contempo, per alcuni anni, ricoprì con molto impegno la carica di Segretaria della Sezione comunista di Monteverde Vecchio. I compagni del Pds di Monteverde Vecchio si stringono tutti con affetto intorno ai familiari. Roma, 14 marzo 1992

Lucio e Cinzia Bardelli piangono la scomparsa di

SIMONA
Nel ricordo di un sorriso gentile e di una parola cordiale si stringono con affetto a Marco Vais e ai figli. Roma, 14 marzo 1992

Nadia Spano, con le figlie Paola, Chiara e Francesca e il nipote Vasco, profondamente addolorati piangono assieme a Marco e ai figli la scomparsa di

SIMONA VAIS
che lascia nel loro cuore un grande vuoto nel ricordo di tutta una vita trascorsa insieme nell'impegno e cementata da una profonda e affettuosa amicizia. Roma, 14 marzo 1992

A tre anni dalla morte di

GUIDO VANONI
Daniele, Oscar, Stefania con Giannina lo ricordano con immutato affetto. Sottrassero per l'Unità. Brescia, 14 marzo 1992

È deceduta la compagna

NELLA MICHITELLI
I compagni della Sezione Moratino sono vicini ai familiari tutti in questo triste momento. Roma, 14 marzo 1992

Ti abbiamo visto infaticabile

responsabile della Cgil, fermamente convinto delle tue idee. Ci mancherà la tua integrità, la tua tensione ideale, la tua onestà. Ci mancheranno il sorriso e l'amicizia di

EDO DEL SANTO

I colleghi della Questura di Napoli Napoli, 14 marzo 1992

È mancato il compagno

FRANCO VALENTINO
valeroso antifascista, perseguitato politico, membro del Direttivo nazionale Aippia. Lo ricordano con affetto i compagni e gli amici, che esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze e la sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Funerale oggi 14 marzo alle ore 14, partendo dall'abitazione in via Passalacqua 14. Torino, 14 marzo 1992

Apprendiamo con profondo dolore la morte così prematura e ingiusta dell'amico e compagno

MARIO AMORESE
Coraggio, Luiba, I Brambilla, Serena Martelli, Anna Beltrame. Milano, 14 marzo 1992

Daniele e Gloria ricorderanno per sempre il sorriso e la voglia di vivere del loro caro amico

MARIO AMORESE
A Luiba, Jodie e Marvin un forte abbraccio. Milano, 14 marzo 1992

Con infinita tristezza gli amici del carissimo

MARIO AMORESE
si stringono con affetto a Luiba, Jodie e Marina. Ricordo Simona, Antonino, Elena, Marco, Gloria, Enrico, Mirna, Silvia, Consolata, Stefano, Tiziano, Marco, Lucia, Jaia, Giacomo, Sergio, Mico. Milano, 14 marzo 1992


l'unità di base Anselmo Montoli annuncia la scomparsa del compagno

MARIO FUSI
Milano, 14 marzo 1992


ASSOCIAZIONE PER LA RICERCA SULLE LESIONI DEL MIDOLLO SPINALE
Solo la ricerca può sconfiggere la PARAPLEGIA e la TETRAPLEGIA da trauma e restituire ad una vita normale centinaia di persone costrette alla sedia a rotelle. Tutti possiamo fare qualcosa. Non rimaniamo indifferenti.
Banca di Sicilia - Brescia - c/c 0400 / 410 / 909015
Credito Agrario Bresciano c/c 14000
sede operativa
ISTITUTO DELFO
Via Creta 26 - 25124 Brescia
Tel. 030/221710 - Fax. 030/225376

La Direzione pubblicità de l'Unità si è trasferita con UP
nuova concessionaria di pubblicità editore a Largo Fontanella Borghese 84, Roma.
I numeri di telefono sono i seguenti:
06 / 6871252 - 6871308 - 6871309 - 6869346
6869549 - 6833365

LUNEDÌ 16 MARZO 1992 - ORE 14,30
Circolo della Stampa - Corso Venezia 16 - Milano

PUBBLICITÀ E SISTEMA DEI MEDIA - Il caso italiano
introduce
Vincenzo Vita
ne discutono
Roberto Barzanti, Franco Bassanini, Antonio Bernardi, Fabrizio Berrini, Massimo Bordini, Gloria Buffo, Maurizio Carliotti, Piero De Chiara, Francesco De Vecovi, Edoardo Gilberti, Giovanni Giovannini, Giorgio Grossi, Felice Lloy, Giancarlo Livraghi, Francesco Mandarini, Enrico Menduni, Sergio Natucci, Alberto Nicoletti, Marco Nuzzo, Piero Passetti, Vittorio Pessina, Elio Quercioli, Lionello Raffaelli, G. Cesare Rattazzi, Enzo Roppo, Franco Rositi, Llo Rubini, M. Luisa Sangiorgio, Giuseppe Santaniello, Giorgio Santnerini
presiede
Daniela Benelli

Federazione milanese Dipartimento Cultura e Informazione
Direzione Nazionale Area Politiche della Comunicazione